

TOPO SELVATICO

Apodemus sylvaticus (Linnaeus, 1758)



Disegno Umberto Catalano

Ordine Roditori	Famiglia Muridi	Sottofamiglia Murini	Genere <i>Apodemus</i>
--------------------	--------------------	-------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Topo selvatico è specie euro-asiatica diffusa in tutta Europa, compresa Inghilterra, Irlanda, Islanda e numerose isole del Mediterraneo e con esclusione di Finlandia, Scandinavia settentrionale e parte dei Paesi Baltici; è presente altresì nell’Africa settentrionale, limitatamente alle montagne del Marocco, dell’Algeria e della Tunisia, in Asia nel bacino siberiano ad est degli Urali fino al Kazakistan e alle catene montuose dell’Altaj e del Thien Shan.

In Italia è diffuso in tutta la penisola, nelle isole maggiori e in numerose isole minori, dal livello del mare fino ad altitudini elevate, oltre il limite superiore della vegetazione arborea.

HABITAT - Per la sua capacità di adattarsi alle più disparate situazioni ambientali, frequenta qualsiasi ambiente che non sia del tutto sprovvisto di copertura vegetale: dai pascoli d’alta quota alle aree coltivate, dai prati ai boschi di pianura e di montagna. È inoltre spesso presente nelle aree verdi urbane e suburbane, tanto che in numerosi contesti la specie può vivere nelle immediate adiacenze delle abitazioni e degli edifici rurali, ove si insedia periodicamente.

COMPORAMENTO - È attivo in prevalenza nelle ore crepuscolari e notturne. Corre e salta con agilità; è un ottimo arrampicatore e si avvale della coda come bilanciere. Nel terreno scava gallerie non molto profonde con due o più ingressi e varie concamerazioni, le quali fungono da magazzini per l’accumulo del cibo, da nidi per accogliere la prole o da semplici luoghi di rifugio o di riposo.

ALIMENTAZIONE - La dieta comprende in larga misura sostanze vegetali (semi, frutta secca e fresca, parti verdi di piante, derrate alimentari), ma pure Insetti, Molluschi e Gasteropodi.

RIPRODUZIONE - L’epoca della riproduzione è compresa tra marzo e ottobre, e in tale periodo una femmina può portare a termine 4-5 gravidanze. Dopo una gestazione di 26-27 giorni, vengono partoriti nel nido da 3 a 8 piccoli, che nascono nudi e ciechi ed aprono gli occhi all’età di circa 13 giorni. I neonati sono allattati per circa 2 settimane e già alla terza settimana sono in grado di condurre vita indipendente. La maturità sessuale è raggiunta all’età di circa 80 giorni.

La durata della vita in natura è in genere inferiore a un anno; in cattività l’età massima registrata è di 5 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - È uno dei mammiferi più diffusi e non presenta alcun problema di conservazione.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Topo selvatico non beneficia di alcuna protezione legale (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2, c. 2).

RICONOSCIMENTO

Il Topo selvatico ha forme slanciate e piccole dimensioni, occhi grandi e sporgenti, orecchie ben sviluppate, coda lunga rivestita di peli radi, corti e sottili, zampe anteriori più brevi di quelle posteriori. Di dimensioni leggermente inferiori a quelle del Topo selvatico a collo giallo, è in generale riconoscibile per la colorazione meno tendente al rossiccio nella parte superiore del mantello, che è di colore marroncino-brunastro, e per la coda un po’ più corta. Inoltre, la demarcazione fra la colorazione dei fianchi e quella del ventre appare poco netta, quasi sfumata. Quando presente, la macchia pettorale è leggermente allungata. Il dimorfismo sessuale è poco evidente: il maschio è normalmente più grande della femmina.

Lunghezza testa-corpo cm 8-11; lunghezza coda cm 7-11; lunghezza orecchio cm 1,5-2; peso g 14-28. Numero capezzoli 6. Formula dentaria: I 1/1, C 0/0, PM 0/0, M 3/3 = 16.

In natura il Topo selvatico non è distinguibile dal Topo selvatico a collo giallo.

SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

Voce - Il repertorio vocale comprende suoni pigolanti e stridenti, mentre quando è spaventato emette uno stridio acuto.

Altri segni - La presenza del Topo selvatico può essere accertata sulla base dei resti alimentari: pigne rosicchiate, cumuli di gusci di noci, mandorle e nocchie, il cui foro appare irregolare e coi bordi smarginati.

Mario Spagnesi